

Despite the occasional leap in logic, *Technology and culture in Greek and Roman antiquity* is full of interesting ideas and does well in combating deeply ingrained but out-dated ideas. It is, ultimately, a study on the "other" so popular in classical studies nowadays, and aims to give voice to doctors, craftsmen and the architects who were not Vitruvius, to name but a few.

The only problem with *Technology and culture in Greek and Roman antiquity* is that it leaves the reader wanting more. Cuomo lists potential research ideas in her Conclusion, some enough for a good few doorstops (technology and economy), and some more fitting for a slimmer monograph (compasses in iconography). As it is, Cuomo does an admirable job in hopefully tempting more students and scholars from different fields to tackle these themes and, even more importantly, to cooperate and cross the lines between disciplines.

Elina M. Salminen

MARGO KITTS: *Sanctified Violence in Homeric Society. Oath-Making Rituals and Narratives in the Iliad*. Cambridge University Press, New York 2005. ISBN 0-521-84720-6. XIII, 372 pp. GBP 45, USD 75.

L'autrice del presente libro, attraverso la lettura dell'*Iliade* omerica, propone di analizzare alcuni temi di grande portata: scene rituali della poesia epica come metodi simbolici di comunicazione; atti di giuramento nella poesia omerica; epifanie divine nei campi di battaglia nell'*Iliade* come pure nelle tradizioni del Vicino Oriente. L'argomento più interessante riguarda alcune scene dei libri 3 e 19 dell'*Iliade* (in particolare nel Cap. III), nelle quali vengono paragonati i sacrifici del giuramento e le stragi dei guerrieri troiani: "It is intriguing that the victims who die gasping and panting like sacrificial lambs are on the Trojan side, given the Trojan culpability as perjurers of the oath in Book 3" (p. 156). Rimangono tuttavia difficilmente rintracciabili, nell'analisi della Kitts, le conseguenze di questa tesi per quanto riguarda l'accezione di tutta l'opera omerica. Benché lo stile e la presentazione degli argomenti a volte risultino poco chiari, si tratta ovviamente di un saggio innovativo che probabilmente susciterà diverse reazioni da parte degli studiosi della materia.

Mika Kajava

*Nike. Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, a cura di DOMENICO MUSTI. Problemi e ricerche di storia antica 23. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2005. 358 pp. ISBN 88-8265-335-8. EUR 75.

In questo volume, curato da Domenico Musti, sono raccolti sette studi su alcuni aspetti della Nike e delle feste della vittoria nel mondo antico. Va notato tuttavia che quattro contributi sono riprodotti, con aggiunte, commenti e correzioni, da articoli anteriormente pubblicati in *RFIC* (rispettivamente, Musti 1–3 [1998–2000] e Marco Santucci sulle nozioni di pente-teride e trieteride [2002]). Purtroppo non vengono indicati i numeri di pagina degli articoli originali, come pure non sono chiaramente evidenziati i cambiamenti introdotti nel testo. Tre articoli escono qui per la prima volta: Musti 4 (su termini quali *isopythios*), Paola Stirpe

(sulle concomitanze temporali tra grandi feste panelleniche e feste di nuova istituzione di età ellenistico-romana) e, infine, un contributo firmato da Musti con i suoi due allievi, Santucci e Stirpe ("Da Calliseno di Rodi a Diodoro Pasparo: lo stile asiatico della 'grandezza'. Prove e controprove").

Benché il titolo del volume possa apparire leggermente fuorviante, in quanto non si tratta di uno studio complessivo sulla Nike e sulle manifestazioni, fisiche e altre, della ideologia della vittoria in età antica, sono inclusi temi decisamente interessanti, come l'equazione simbolica tra la Vittoria e la quadratezza ossia le varie idee e immagini derivate dal numero quattro (Musti 1). Tuttavia al lettore rimane la sensazione che il volume abbia preso spunto dalle molte critiche indirizzate verso le idee di Musti circa l'organizzazione e il ruolo dei *Nikephoria* di Pergamo (cfr. p. 104: "L'ironico commento di Jones" [*Chiron* 2000]; p. 120 n. 49: "Se io dovessi esercitare sul testo di Jones la stessa ironia, ..."; p. 149, a proposito del commento di Ph. Gauthier: "Mai un mio intervento è stato giudicato così negativamente in tutta la storia del *Bulletin épigraphique*", p. 155: "Più rispettoso ... l'intervento di H. Müller" [*Chiron* 2003]; p. 158: "Al limite del sarcasmo nei miei confronti il commento di H. W. Pleket in *SEG* 48, 1998, nr. 1484"; p. 160: "C'è da parte di Pleket, persino (*SEG* 49, 1999, nr. 1770), una velata intimidazione"). Non solo gli articoli Musti 2–4, in cui l'autore difende i suoi argomenti con fermezza e toni piuttosto vivaci, ma anche quelli di Santucci e Stirpe, sono tutti relativi ai problemi, cronologici o di altro stampo, connessi ai *Nikephoria* pergameni (sulla molto dibattuta cronologia di Diodoro Pasparo, vd. recentemente L. D'Amore, *RFIC* 137 [2009] 86sgg., sostenendo, con Musti, la datazione della sua ginnasiarchia al 125 a.C.). Anche se alcune idee avanzate da Musti e dalla sua équipe difficilmente troveranno consenso tra tutti gli studiosi (cfr. le osservazioni sugli aggettivi *isopythios*, *isolympios*, ecc., in cui, secondo la tesi di Musti, all'elemento *iso-* si potrebbe attribuire una valenza anche cronologica), il presente volume offre un dotto e ben documentato bilancio sulla questione non solo della festa pergamena ma anche di alcuni altri versi dell'idea della Vittoria nonché delle festività e degli agoni con essa collegati.

Mika Kajava

EUGENIA SALZA PRINA RICOTTI: *L'arte del convito nella Grecia antica. L'evoluzione del gusto da Achille ad Alessandro Magno (con ricette)*. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2005. 163 pp. ISBN 88-8265-279-3. EUR 19.50.

Questo opuscolo, già tradotto in inglese (Getty Publications 2007), si presenta con lo scopo di fornire al lettore uno sguardo generale al cibo e alla cucina dei greci antichi. Nella prima parte del libro, vengono analizzati, tra le altre cose, usi e costumi omerici, vari tipi di banchetti (in famiglia, tra amici, nuziali, di lusso, simposio, ecc.) nonché gastronomie regionali. Purtroppo questa sezione è caratterizzata da un approccio maggiormente descrittivo e poco critico, che spesso non sa distinguere tra finzione letteraria e realtà; non sono assenti neppure errori di fatto. Riferimenti bibliografici alla ricerca moderna sono completamente omessi. La seconda parte è dedicata alle ricette ricavate, più o meno direttamente, dai *Deipnosophisti* di Ateneo o ricostruite attraverso altre fonti greche e latine (quali per es. Catone o Apicio). Anche qui si osservano errori e sviste, tuttavia le ricette, adattate per la cucina moderna, risultano molto appetitose e ragionevolmente realizzabili. Sono incluse le seguenti sezioni: pane e farinacei (9